



Roma, 1 febbraio 2018

A tutte le strutture

Oggetto: Iniziative contenzioso giudiziario su licenziamenti post Jobs-Act

Care/i compagne/i,

pensando di fare cosa utile, vi inoltriamo una nota che sintetizza l'azione di contrasto giudiziario fino ad ora svolta in tema di licenziamenti post Jobs Act. Come sapete, il tema del contrasto alla normativa sui licenziamenti (che nella Carta dei Diritti prevede una formulazione normativa che ripristina ed estende il diritto alla reintegra in caso di licenziamento illegittimo alle imprese con più di 5 dipendenti) è uno dei temi maggiormente rilevanti per la CGIL in campo giuridico, dal momento che la Fornero prima ed il Jobs Act poi hanno attaccato uno dei fondamentali diritti a garanzia del rispetto della dignità e della libertà nei luoghi di lavoro.

Dopo aver raccolto oltre 1 milione di firme per un referendum abrogativo (insieme a voucher e appalti), lo stesso non è stato ammesso dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 26/2017 (vi rinviamo, in proposito, la nota critica dell'Ufficio Giuridico) e da quel momento la nostra azione si è concentrata sul contrasto giudiziario e sull'azione contrattuale.

Per quanto concerne il contrasto tramite la contrattazione, ci sono stati importanti accordi che hanno espressamente previsto la non applicazione, per gli assunti post 7 marzo 2015, delle norme previste dal decreto legislativo 23, mantenendo pertanto inalterate le previsioni precedenti la norma anche per i nuovi assunti.

Per quanto riguarda invece il contrasto giudiziario, la nostra strategia è stata quella di operare sia dal punto di vista dell'ordinamento interno che da quello sovranazionale.

In relazione all'ordinamento interno, abbiamo tentato la strada di arrivare alla Corte costituzionale attraverso una causa ordinaria che potesse offrire la possibilità di dichiarare incostituzionale il contratto a tutele crescenti e quindi la relativa disciplina.

Questa è una strada difficile perché è evidente come in questi anni la tutela dei diritti in campo giurisdizionale sia diventata sempre più costosa e complicata, anche per gli effetti distorsivi degli incentivi alla conciliazione (v. art. 6 del decreto 23/2015) e l'appesantimento dei costi della giustizia (anche su questo fronte un collegio di avvocati della CGIL è impegnato di fronte alla Corte costituzionale per contrastare la normativa sulla automatica condanna alle spese in caso di soccombenza).

Nonostante queste obiettive difficoltà siamo riusciti, in una causa di Roma patrocinata dalla CGIL e frutto delle azioni definite dal coordinamento UVL nazionale, ad ottenere che il Tribunale di Roma sollevasse la questione di costituzionalità del Jobs Act per violazione di vari articoli della Costituzione (anche su questo alleghiamo nota dell'Ufficio giuridico a suo tempo già inviata agli Uffici vertenze).

Per quanto riguarda l'ordinamento sovranazionale la CGIL ha presentato, sul finire dello scorso anno, un reclamo collettivo al Comitato europeo dei diritti sociali (n.158/2017) con l'obiettivo di ottenere una dichiarazione di non conformità del Jobs Act rispetto all'art. 24 della Carta sociale europea (il reclamo è anch'esso allegato).

Entrambe le strade, che sono collegate fra loro per i principi a cui si rifanno, si fondano sulla violazione di una norma che impone una adeguata riparazione del danno subito dal lavoratore in caso di licenziamento illegittimo.

Naturalmente la campagna della CGIL a sostegno della Carta ha avuto il merito di riaprire nel Paese e anche in Parlamento un dibattito sul lavoro, sulla sua qualità e sulle necessarie scelte legislative.

Per questo, anche a fronte di alcune proposte legislative che intervengono sulla disciplina dei licenziamenti e che mutuano alcuni principi della Carta universale dei diritti, la Commissione Lavoro della Camera (presso cui è stata incardinata la Carta) è stata protagonista di audizioni delle Parti sia sulla nostra proposta di legge di iniziativa popolare, sia sulle proposte riguardanti le norme sui licenziamenti illegittimi.

A questo proposito vi ralleghiamo anche il testo della audizione CGIL e la nota specifica sulla questione licenziamenti.

Nelle prossime settimane, anche chiedendovi di inoltrarci gli accordi che avete in tal senso a disposizione, sarà nostra cura fare il punto sulle azioni contrattuali che, sul tema dei licenziamenti, ci hanno consentito di limitare la nuova normativa.

Per il momento, anche in previsione delle iniziative che potranno vedere coinvolte le strutture in campagna elettorale, ci pareva opportuno inoltrarvi una comunicazione che riepilogasse quanto fatto in questi mesi, con la consapevolezza che la strada è ancora lunga e complessa ma che il tema rimane per noi centrale nell'agenda delle richieste e delle nostre priorità.

Con l'occasione, nel rimanere a disposizione per ulteriori necessità, vi formuliamo un caro saluto

Il resp. Uff. Giuridico e vertenze
Lorenzo Fassina

p. la Segreteria
Tania Scacchetti